

**Martedì della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****San Paolo Miki e Compagni****Lectio: 1 Re 8, 22 - 23. 27 - 30****Marco 7, 1 - 13****1) Preghiera**

O Dio, forza di tutti i santi, che hai chiamato alla gloria eterna **san Paolo [Miki] e i suoi compagni** attraverso il martirio della croce, concedi a noi, per loro intercessione, di testimoniare con coraggio fino alla morte la fede che professiamo.

Il salmo responsoriale che parla di lacrime e di gioia non è molto adatto per **i martiri giapponesi**, perché essi non hanno seminato nel pianto ma nella gioia. In quello che di loro si racconta, il meraviglioso è proprio nella gioia che irradiava dai loro volti mentre andavano al supplizio. **Paolo Miki** dopo essere stato condannato con gli altri, scrisse a un superiore della Compagnia di Gesù con semplicità: "Siamo stati condannati alla crocifissione, ma non preoccupatevi per noi che siamo molto consolati nel Signore. Abbiamo un solo desiderio, ed è che prima di arrivare a Nagasaki possiamo incontrare un Padre della Compagnia per confessarci, partecipare alla messa e ricevere l'Eucaristia. È il nostro unico desiderio".

Vediamo in questo la gioia della speranza fondata sulla fede che è feconda di frutti di carità. Evidentemente soltanto la fede era fondamento della loro grande gioia, che dimostrarono anche sulla croce. Essere crocifissi con Cristo era per loro grande onore perché credevano con tutta l'anima che Cristo si era dato per loro e per la loro salvezza.

"Il Figlio di Dio mi ha amato e ha dato se stesso per me". La croce appare alla fede come il sommo dell'amore di Cristo e dell'amore che noi possiamo dare a lui. In questa fede essi erano pieni di speranza e di gioia.

La loro speranza era non la ricompensa, ma il martirio: speravano che Gesù li avrebbe sostenuti fino alla morte e avrebbe permesso loro di offrire la vita con un amore senza limiti. Il pensiero di imitarlo dando la vita per gli altri era fonte di grande esultanza.

Per commentare il loro martirio si potrebbero prendere le parole della lettera di Pietro: "Rendete conto della speranza che è in voi con dolcezza e rispetto". Dall'alto della sua croce Paolo Miki continuava a predicare Cristo e a testimoniare la sua speranza. Diceva ai presenti: "Io sono giapponese come voi, non sono uno straniero ed è a causa della mia fede in Cristo che sono condannato. Nella situazione estrema in cui mi trovo potete credere alla mia sincerità. Non ho nessuna voglia di ingannarvi e vi dichiaro che non c'è via di salvezza se non nella fede in Cristo". E continuava, manifestando che la fede e la speranza gli riempivano il cuore di intensa carità: "Cristo vuole che perdoniamo a chi ci fa del male e preghiamo per loro. Io dunque perdono a tutti quelli che hanno contribuito alla nostra morte e auguro loro di convertirsi, perché anch'essi si salvino".

E anche tutti i suoi compagni sorridevano e cantavano preghiere dall'alto della croce.

Possiamo pensare che talvolta è più difficile essere gioiosi nelle circostanze ordinarie della vita che in quelle straordinarie, nelle quali la grazia sostiene in maniera speciale. Ma abbiamo altri esempi a illuminare la vita quotidiana. È a proposito della sua vita quotidiana che san Paolo dice: "Sono crocifisso con Cristo e non son più io che vivo, ma Cristo vive in me". La croce di Cristo illuminava le sue numerose, e niente affatto gloriose, difficoltà di ogni giorno: egli stesso parla di tribolazioni umilianti.

Ma nella fede egli ne vedeva il senso di profonda unione a Gesù, ed era lieto nella speranza, paziente nella tribolazione e insegnava questa via di gioia ai cristiani.

Domandiamo al Signore di farci giungere alla stessa unione vitale con lui che vediamo nella vita di questi martiri e di tanti santi.

---

**2) Lettura: 1 Re 8, 22 - 23. 27 - 30**

*In quei giorni, Salomone si pose davanti all'altare del Signore, di fronte a tutta l'assemblea d'Israele e, stese le mani verso il cielo, disse: «Signore, Dio d'Israele, non c'è un Dio come te, né lassù nei cieli né quaggiù sulla terra! Tu mantieni l'alleanza e la fedeltà verso i tuoi servi che camminano davanti a te con tutto il loro cuore. Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra? Ecco, i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che io ho costruito!*

*Volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, Signore, mio Dio, per ascoltare il grido e la preghiera che il tuo servo oggi innalza davanti a te! Siano aperti i tuoi occhi notte e giorno verso questa casa, verso il luogo di cui hai detto: "Lì porrò il mio nome!". Ascolta la preghiera che il tuo servo innalza in questo luogo. Ascolta la supplica del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali nel luogo della tua dimora, in cielo; ascolta e perdona!».*

**3) Commento <sup>5</sup> su 1 Re 8, 22 - 23. 27 - 30**

● Finalmente si corona il sogno di Davide che aveva progettato di costruire un tempio magnifico, degno della gloria del Dio liberatore del suo popolo e liberatore della propria vita, pensa Davide, che sa di essere stato portato alla pienezza della gloria di re. Ma il Signore aveva rifiutato questo progetto dalle mani di Davide poiché le sue mani si erano macchiate del sangue dei suoi nemici.

Davide ha raccolto, comunque, materiali, danaro e tesori ingenti ed ha comprato il terreno su cui sarebbe stato costruito il tempio del Signore (2Sam24,18-25). La costruzione iniziò al quarto anno del regno di Salomone, figlio di Davide, e fu terminata sette anni dopo (1Re 6,37-38).

Nella liturgia, qui riportata in parte, si possono verificare due parti distinte celebrate dal re: un primo discorso che è insieme benedizione, ossia preghiera di ringraziamento e memoriale dei benefici offerti dal Signore stesso. È il re l'unico officiante che prega, esorta e benedice. Sta svolgendo, come re, il grande compito del padre di famiglia del suo popolo. Nella riflessione interviene anche il messaggio di Dio, in prima persona, per cui il re è anche profeta, poiché parla a nome di Dio comunicando il suo pensiero.

Salomone, facendo memoria del progetto del tempio pensato dal padre, giustifica lo sfarzo e le spese e, insieme, ricorda Dio come garante della sua elezione. Tra fratelli e prima ancora nell'harem di Davide si è sviluppata una sorda lotta di successione, vinta da Salomone, scelto tra i figli rimasti di Davide per volontà espressa di Davide ma preparata dalla madre di Salomone, Bersabea.

La seconda parte è, propriamente, la preghiera "davanti all'altare, di fronte a tutta l'assemblea, e con le mani stese verso il cielo", in piedi come fa sempre l'ebreo, consapevole della sua dignità di creatura fatta da Dio con il suo soffio vitale. La richiesta fondamentale a Dio è quella che il Signore continui ad essere fedele, mantenendo insieme "alleanza e benevolenza (o fedeltà)" che sono propri del Dio d'Israele. Seguono perciò i ricordi di ciò che Dio ha offerto, aggiungendovi quindi la richiesta di nuovi favori. Nel linguaggio ebraico si ricordano "la bocca e la mano": cioè la promessa e la potenza. Nella preghiera traspare, insistente, la richiesta della continuità nella storia della discendenza di Davide e, insieme, lo stupore che un Dio, incontenibile per la sua grandezza, possa essere presente in questo tempio.

Ma c'è la fiducia di trovarsi nel luogo della presenza, più che nel luogo del culto poiché nelle parole di Salomone il tempio è fondamentalmente luogo della preghiera. C'è la preghiera di intercessione per altri e c'è l'intercessione per ottenere il perdono.

La preghiera insiste su un verbo fondamentale per Israele; "Ascolta" (ripetuto 5 volte) e c'è la consapevolezza che la preghiera nel tempio arrivi a percorrere le strade impercorribili dei cieli fino alla dimora di Dio.

● Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra? Ecco, i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che io ho costruito. (1Re 8,27) - Come vivere questa Parola?

Salomone sta innalzando a Dio una preghiera nel contesto della consacrazione del tempio da lui edificato in onore di YHWH. La nube che ha invaso i sacri locali, impedendone l'accesso agli stessi sacerdoti, rivela la presenza misteriosa ma reale di Dio in mezzo al suo popolo. Il re è colpito dal fatto ed esce in questa esclamazione colma di stupore: Dio, l'Altissimo l'Inaccessibile il "Totalmente Altro" Colui dinanzi al quale ci vela il volto, può mai prendere dimora in mezzo ai figli

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - don Raffaello Ciccone - Casa di Preghiera San Biagio

degli uomini, degnandosi di abitare in una costruzione che, sebbene pregevole, non è davvero adeguata a tanta grandezza?

E noi, oggi, sappiamo che egli è andato ben oltre con l'incarnazione. Ha veramente piantato la sua tenda in mezzo a noi, pellegrino che ci affianca nel cammino, condivide la nostra storia, anzi: giunge a rendere permanente il suo dimorare tra i figli degli uomini, a farsi "Pane".

Dinanzi al sublime mistero dell'incarnazione che si prolunga nell'Eucaristia e nell'inabitazione trinitaria dovremmo essere afferrati dallo stesso gioioso umile adorante e riconoscente stupore. Sì, questo mio corpo, la mia persona è tempio dell'Altissimo: qui egli si degnava di prendere dimora. È questa la mia grandezza: un dono da custodire gelosamente e da vivere consapevolmente.

Lascerò, quest'oggi, che lo stupore dilati il mio cuore e si traduca in rendimento di grazie per questa misteriosa e reale presenza che trasfigura il mio vivere.

Ti adoro, mio Dio, nel mistero eucaristico e in quella silenziosa presenza che fa del mio cuore la tua abitazione preferita. Aiutami a vivere consapevolmente questo indicibile dono di grazia.

Ecco la voce di una beata, Beata Elisabetta della Trinità: Ho trovato il cielo sulla terra. Perché il cielo è Dio e Dio è nell'anima mia. Il giorno in cui l'ho compreso, tutto per me si è illuminato.

#### **4) Lettura: Vangelo secondo Marco 7, 1 - 13**

*In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme.*

*Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».*

*Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: “Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini”. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: “Onora tuo padre e tua madre”, e: “Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte”. Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”, non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».*

#### **5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Marco 7, 1 - 13**

● "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me." (Mc 7, 6) - Come vivere questa Parola?

Un culto che si stacca dalla fede e dalla vita e diventa espressione sterile, fedele solo alla legge e agli interessi degli uomini: constatare questo ha spesso suscitato l'ira di Gesù. Come nella pagina del vangelo di oggi: gli uomini sono abili nel rifiutare il comandamento di Dio per obbedire alle tradizioni inventate da loro. Ieri come oggi. Le forme di integralismo religioso hanno operato in modo definitivo questa scissione e, dimenticando il volto d'amore di Dio, vivono di abluzioni, riti, regolamenti che invadono l'esperienza umana in ogni sua espressione. Gli obblighi riguardo al vestirsi, al mangiare, alla gestione del tempo libero, ma anche delle relazioni sono indicatori pericolosi che permettono a quella scissione di intaccare ragione e sentimenti. La violenza, il rifiuto del dialogo, il non rispetto delle persone prendono posto in modo definitivo, spiazzando invece gli effetti più belli della Buona Notizia: la scoperta di Dio Amore, la bellezza di amare in Lui anche i nemici, di vedere il volto Suo in ogni creatura e la possibilità di vivere un culto spirituale. "Vi esorto, dunque, per la misericordia di Dio a offrire i vostri corpi come sacrificio, vivente, santo, gradito a Dio: è questo il vostro culto spirituale (Rm 12, 2)"

Signore, aiutaci a non vivere di apologia, anche della nostra fede. Aiutaci a render ragione di essa, ma senza guerre, senza barriere, divisioni e precomprensioni. Il valore più grande sei solo tu. Tutto il resto passa.

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di papa Francesco (Discorso di Quaresima 2016): "Per tutti, la Quaresima di questo Anno Giubilare è dunque un tempo favorevole per poter finalmente uscire dalla propria alienazione esistenziale grazie all'ascolto della Parola e alle opere di misericordia."

- Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini. (Mc 7,8) - Come vivere questa Parola?

Noi siamo molto abili nel saper accomodare sulla nostra misura le cose, anche il Comandamento di Gesù - quello dell'Amore - facendo calcoli e difendendoci quando percepiamo che ci viene chiesto di perderci, di uscire da noi stessi, di incarnare la logica del servizio! Il rimprovero di Gesù e come quello di una Madre: sferzante ma apportatore di verità. Il suo "no" risoluto a tradizionalismi e formalismi di ogni genere spalanca una porta alla vita concepita come realtà di chiamata al dono di sé, al servizio dell'uomo vissuti per la gloria di Dio.

Fuori da queste strade il nostro cuore diventa duro, incapace di riconoscere il giochetto pericoloso del nostro egoismo la nostra mente si offusca e si difende razionalizzando, strumentalizzando, giustificandosi, cercando in tutti i modi di sentirsi "a posto" di fronte a Dio e agli altri.

Smaschera Signore le nostre grettezze e fatti vivere nel sole della Tua Verità!

Ecco la voce di Papa Francesco (Evangelii Gaudium 93): No alla mondanità spirituale.

La mondanità spirituale, che si nasconde dietro apparenze di religiosità e persino di amore alla Chiesa, consiste nel cercare, al posto della gloria del Signore, la gloria umana ed il benessere personale. È quello che il Signore rimproverava ai Farisei: «E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio?» (Gv 5,44). Si tratta di un modo sottile di cercare «i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo» (Fil 2,21). Assume molte forme, a seconda del tipo di persona e della condizione nella quale si insinua. Dal momento che è legata alla ricerca dell'apparenza, non sempre si accompagna con peccati pubblici, e all'esterno tutto appare corretto. Ma se invadesse la Chiesa, «sarebbe infinitamente più disastrosa di qualunque altra mondanità semplicemente morale».

- «Voi invece dite: "Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio", non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte». (Mc 7,11-13) - Come vivere questa Parola?

Gesù prende posizione coraggiosa nei confronti di Scribi Farisei Dottori della Legge abili nel disdegnare i comandamenti di Dio pur di osservare la Tradizione; in questo caso si tratta addirittura del Padre e della Madre per i quali la stessa Legge ricevuta da Dio, inculcava l'obbligo di onorarli, assistendoli nelle loro necessità. Ma il formalismo imperante in cui erano caduti gli Israeliti giustificava ogni trascuratezza nei riguardi dei vecchi genitori, purché si offrisse il denaro dovuto al Tempio.

No, la Tradizione di uomini accomodati nel loro egoismo non sostituisce mai l'esigenza primaria della Legge di Dio. Egli infatti è il Creatore Padre di quegli uomini che creò e, dopo la caduta, redense con l'infinito prezzo della morte in croce di Gesù suo Figlio Unigenito.

Signore Gesù, fammi aderire con quotidiana fedeltà alla tua Parola per convertirmi davvero a una vita più autenticamente umana e cristiana.

Ecco la voce di un politico filosofo e avvocato indiano Mahatma Gandhi: "I diritti aumentano automaticamente per chi compie debitamente i suoi doveri."

---

**6) Per un confronto personale**

- Aiuta, Signore, gli uomini a riconoscerti come creatore e padre, vivendo nel rispetto delle tue leggi e nell'amore reciproco. Preghiamo?
- Fa', o Signore, che la Chiesa ti sia sempre fedele, e sappia distinguere il vero messaggio del vangelo dai precetti che vengono dagli uomini. Preghiamo?
- Illumina, o Signore, chi non sente il bisogno di conoscerti e di amarti, perché scopra l'ardente desiderio di te che hai messo nel cuore di ogni uomo. Preghiamo?
- Guida, o Signore, questa nostra comunità nel suo cammino verso di te, in modo che, nella fedeltà alla tradizione, sia sempre aperta alla novità del tuo Spirito. Preghiamo?
- Non permettere, o Signore, che nel nostro cuore si annidino l'ipocrisia e l'arroganza, ma orientaci verso una fede semplice e rispettosa. Preghiamo?
- Insegnaci, Signore, a pregare con semplicità, preghiamo?
- Aiutaci a santificare la domenica, giorno a te consacrato, preghiamo?

**7) Preghiera finale: Salmo 83**

**Quanto sono amabili, Signore, le tue dimore!**

*L'anima mia anela  
e desidera gli atri del Signore.  
Il mio cuore e la mia carne  
esultano nel Dio vivente.*

*Anche il passero trova una casa  
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,  
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti,  
mio re e mio Dio.*

*Beato chi abita nella tua casa:  
senza fine canta le tue lodi.  
Guarda, o Dio, colui che è il nostro scudo,  
guarda il volto del tuo consacrato.*

*Sì, è meglio un giorno nei tuoi atri  
che mille nella mia casa;  
stare sulla soglia della casa del mio Dio  
è meglio che abitare nelle tende dei malvagi.*